

Lu&Mi, stato di agitazione e sciopero

I lavoratori lamentano la mancanza di buoni pasto, premi e la scarsa igiene

La protesta

Domani il presidio davanti all'azienda di detersivi. Angiolini (Uiltec): «La società continua a rimandare, ora ci facciamo sentire»

di **Francesca Dalri**

L'indisponibilità dell'azienda ad accogliere la richiesta dei lavoratori di poter avere i buoni pasto e la lentezza nel migliorare le condizioni igienico-sanitarie all'interno dello stabilimento della Lu&Mi detersivi srl di via alla Pineta 4, in zona industriale. Sono queste le due principali questioni che hanno spinto il sindacato Uiltec a proclamare lo stato di agitazione sindacale e a indire uno sciopero. I lavoratori saranno in presidio davanti all'azienda domani dalle 10 alle 12. Per la stessa giornata è stato indetto uno sciopero di otto ore per ogni turno di lavoro. Già da lunedì invece è cominciato il blocco degli straordinari e di ogni forma di flessibilità. Lo stato di agitazione, fa sapere il sindacato, proseguirà fino allo sblocco della trattativa.

L'avvio delle trattative

«Il confronto è iniziato l'anno scorso con l'elezione della Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) e la richiesta dei lavoratori di rivedere alcuni aspetti contrattuali come l'assenza dei buoni pasto e di un



La sede Lo stabilimento della Lu&Mi detersivi srl, in zona artigianale a Rovereto in via alla Pineta 4

sistema incentivante che preveda dei premi di risultato – spiega Osvaldo Angiolini, il segretario Uiltec che sta seguendo le rivendicazioni dei lavoratori Lu&Mi -. Abbiamo avuto incontri con la società ma senza risultato. L'ultima posizione espressa dall'azienda nella comunicazione del 20 marzo parla solo di una disponibilità in prospettiva a costruire un percorso per arrivare a definire un sistema premiante. I lavoratori si aspettavano risposte, mentre l'azienda ha continuato a rimandare. Così abbiamo deciso di farci sentire per sostenere con forza le rivendicazioni avanzate».

Buoni pasto e premi

La prima questione, come detto, è quella dei buoni pasto che, ad oggi, non sono previsti dall'azienda. «Come motivazione per questo diniego, l'azienda ha affermato di trovarsi in una situazione difficile di mercato, con un calo di ordini e fatturato – spiega ancora Angiolini -. Ma se così stanno le cose, ci chiediamo perché allora venga richiesta in modo costante la prestazione di lavoro straordinario. Inoltre non parliamo di una piccola azienda artigiana in crisi, ma di una società da 15 milioni di euro di fatturato. Per quanto bassa possa

essere la marginalità, i buoni pasto sono davvero una misura minima là dove non vi sia la mensa aziendale». Nel dettaglio, ad oggi la società, specializzata nella produzione per conto terzi di formulazioni chimiche applicate alla detergenza industriale, domestica, alla cura personale, degli animali e alla cosmesi, conta una cinquantina di dipendenti tra diretti e non: 18 impiegati, 23 operai e 15 lavoratori somministrati. Per quanto riguarda invece i meccanismi premiali, afferma ancora il sindacato, «si conferma l'apertura al confronto non appena verrà presentata una

proposta scritta su cui discutere».

«Bagni fatiscenti»

Agli aspetti più prettamente economici si aggiungono poi quelli attinenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro, dall'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (i cosiddetti Dpi) alla formazione, passando per la pulizia dei servizi igienici e delle docce. «Su questo fronte i lavoratori lamentano condizioni igieniche precarie – fa sapere ancora Angiolini -. Parliamo di bagni fatiscenti perché vengono puliti ogni due o tre giorni ma sono utilizzati tutti giorni dagli operai su due turni di lavoro. Purtroppo, nonostante le nostre segnalazioni, l'azienda non si è dimostrata più di tanto preoccupata: ci hanno detto di aver aumentato la frequenza dei turni di pulizia, ma i lavoratori affermano di non aver riscontrato cambiamenti. Per noi si tratta di una questione centrale, che non ha un riflesso economico, ma che è molto importante per la dignità dei lavoratori. Se poi pensiamo che stiamo parlando di una ditta che si occupa proprio della produzione di detersivi...». All'assemblea dei lavoratori indetta per venerdì scorso dalla Uiltec hanno partecipato 34 dipendenti. La maggioranza di loro, circa una ventina, si è detta favorevole alle misure da prendere: la proclamazione dello stato di agitazione sindacale con il contestuale blocco degli straordinari e di ogni forma di flessibilità e un'ulteriore iniziativa di sciopero della durata di otto ore, con presidio dei lavoratori davanti all'azienda, previsto appunto per domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie in difficoltà, i Lions donano 66 buoni acquisto



Solidali I buoni consegnati da Antonio Arman (al centro) e Franco De Toffol a Graziano Manica (a destra)

Il Lions club Rovereto San Marco ha donato al Fondo decanale di solidarietà un contributo di 3.300 euro in carte prepagate spendibili nei supermercati Sait. Il contributo è stato consegnato dal presidente del club Antonio Arman a Graziano Manica, coordinatore del Fondo, sotto forma di 66 buoni acquisto dal valore di 50 euro ciascuno che saranno utilizzati per assistere le famiglie della città. «È veramente un orgoglio – ha esordito Arman – consegnare questo aiuto perché è l'espressione del club, messo assieme con il concorso di tutti i soci. Siamo sicuri che grazie al prezioso lavoro del Fondo decanale, che ogni giorno si misura con le necessità degli individui più disagiati, raggiungerà

chi ha veramente bisogno. Tutti sappiamo come, purtroppo, il loro numero sia andato aumentando in questi ultimi anni». Il Fondo decanale, ha spiegato Manica, assiste mensilmente oltre 50 famiglie, aiutandole nel sostenere le spese quotidiane: pagare le bollette, dare una mano con l'affitto o la spesa, rientrare con i debiti. «Queste carte – ha detto Manica – sono la manna dal cielo perché offrono la possibilità di acquistare ciò di cui si necessita nel rispetto della privacy». Il contributo è stato raccolto grazie alla lotteria di Natale e al torneo di Burraco e sostenuto anche dal presidente del Sait Renato dal Palù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre uomini sul palco contro il patriarcato

Premiati

La compagnia cittadina «Evoè!Teatro» ha vinto un bando dedicato a spettacoli maschili che portano in scena la violenza di genere

Un premio che conferma l'impegno della compagnia di Rovereto «Evoè!Teatro», da anni in prima fila nella lotta contro la cultura patriarcale. È la vittoria del bando «Attivati - Call for activism» proposto dalla Compagnia di arti e mestieri di Pordenone, rivolto ad artisti uomini che portino in scena spettacoli teatrali di critica e disamina della cultura patriarcale e maschilista che sta alla base della violenza sulle donne». Obiettivo del bando è proprio chiamare a raccolta il mondo teatrale attorno al delicato tema della violenza fisica, psicologica ed economica contro le donne, chiedendo ad attori, registi e autori uomini non solo un sostegno alle iniziative portate avanti dalle colleghe, ma un'attiva presa di consapevolezza che la sopraffazione delle donne è una questione prevalentemente maschile. Il bando è stato vinto da Evoè!Teatro

con lo spettacolo «Fuck Me(n)», produzione 2021 che denuncia la mascolinità tossica diffusa in uomini di ogni età ed estrazione sociale, la cultura patriarcale, le sue connessioni col potere e come viene esercitato. Lo spettacolo intreccia tre monologhi scritti da tre consolidati autori del teatro italiano: Giampaolo Spinato, Massimo Sgorbani e Roberto Traverso, in un adattamento del regista Liv Ferracchiati. In scena tre uomini, tra sarcasmo e ironia, raccontano le loro storie: vite diverse ma accomunate da una mascolinità ferita, tossica, aggressiva, che li porta a gestire ogni rapporto umano attraverso dinamiche di potere, violenza o rivendicazione. L'identità di uomo, come una bestia ferita, in difficoltà nelle nuove dinamiche della società, crede di potersi affermare solo attraverso la performance. Scavando nei testi degli autori e nei risvolti oscuri delle tre personalità si scopre un mondo fatto di fragilità e persino di delicatezza che non possono emergere, costrette dalla gabbia sesso-genero che impone agli uomini di essere sempre forti, sempre aggressivi, sempre superiori e distaccati dalle proprie emozioni. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo riconoscimento – commenta Emanuele Cerra, direttore artistico della compagnia e attore nello spettacolo – che arriva a pochi giorni dalla celebrazione della giornata internazionale delle donne. Per



«Fuck Me(n)» Un momento dello spettacolo

contrastare il fenomeno è necessario che l'intera società si senta coinvolta, non solo le donne stesse. Anzi, gli uomini dovrebbero essere in prima linea in questa battaglia, per denunciare una cultura patriarcale nella quale siamo immersi e che fa danni a tutti. Il nostro spettacolo Fuck Me(n) fa proprio questo, componendo i testi di tre drammaturghi uomini e portando in scena tre attori uomini guidati da un regista transgender. È uno spettacolo che ha molto girato in tutta Italia, e che a distanza di anni conferma la sua attualità. Gli spettatori uomini, al termine delle repliche, ci ringraziano per aver avuto il coraggio di denunciare ciò che spesso non si ha il coraggio di dire: la violenza sulle donne è un problema prima di tutto degli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA